

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE ALLA PROVINCIA CAMILLIANA ROMANA

*Visita pastorale
5-13 giugno 2016*

«Solo l'amore è in grado di scorgere ciò che è nascosto: siamo invitati a tale sapienza del cuore che non separa mai l'amore di Dio dall'amore verso gli altri particolarmente verso i poveri, gli ultimi, 'carne di Cristo', volto del Signore crocifisso. Il cristiano coerente vive l'incontro con l'attenzione del cuore, per questo accanto alla competenza professionale e alla programmazione occorre una formazione del cuore, perché la fede diventi operante nell'amore (cf. Gal 5,6): 'il programma del cristiano – il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù – è 'un cuore che vede'. Questo cuore che vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente. Ovviamente alla spontaneità del singolo deve aggiungersi, quando l'attività caritativa è assunta dalla Chiesa come iniziativa comunitaria, anche la programmazione, la previdenza, la collaborazione con altre istituzioni».

(Contemplate. Ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della bellezza, 59)

«Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo».

(Papa Francesco, Misericordiae Vultus, 15)

Carissimo p. Emilio Blasi,
Superiore Provinciale della Provincia Camilliana Romana

Cari Consiglieri Provinciali
Albino Scalfino, Giovanni Aquaro, Sergio Palumbo, Antonio Marzano,

Confratelli della Provincia Romana,

Salute e pace nel Signore delle nostre vite!

Dal giorno 5 al 13 giugno 2016, ho avuto la possibilità di visitarvi in fraternità, insieme a p. Laurent Zoungrana, Vicario generale dell'Ordine. Stare con voi e tra di voi, è stata un'opportunità di grande gioia per noi, ricca di esperienze per una sempre migliore e reciproca conoscenza.

Abbiamo iniziato la visita incontrando il Consiglio Provinciale a *Villa Sacra Famiglia*, nel pomeriggio del 5 giugno. In questa sede, il Provinciale ci ha presentato lo *status* della Provincia. Essa è composta da 30 religiosi e si avvale della collaborazione di altri religiosi provenienti dalla Provincia Brasiliana (1), dalla Provincia Polacca (3), dalla Vice Provincia del Benin-Togo (1) e Vice Provincia Burkina Faso (5+3 studenti). Nelle case di formazione, ci sono 2 novizi a Bucchianico e 2 professi temporanei a Roma a cui occorre aggiungere l'ospitalità riservata agli studenti della Provincia Siculo Napoletana (4) e poi ricordiamo anche il professo temporaneo nella Delegazione del Cile. L'animazione vocazionale realizzata soprattutto attraverso le *'Missioni Camilliane'* promette l'entrata di altri giovani nella famiglia camilliana provinciale. La presenza di giovani impegnati nel ministero ed in formazione dimostra che non siete *sterili* ma ancora *fecondi*: nei prossimi mesi celebrerete anche l'ordinazione presbiterale del diacono camilliano Antonio Zinni. *Dio sia benedetto!*

Siete distribuiti in dieci comunità, di cui una in Cile. Ho già avuto modo di incontrare i confratelli della comunità camilliana cilena nel recente passato: nei giorni 6-8 agosto 2014 e nel periodo 14-15 gennaio 2016.

In questi giorni, con p. Laurent ci siamo concentrati nella visita alle vostre comunità in Italia: Lunedì 6 giugno siamo stati a Villa Sacra Famiglia (Roma); Martedì 7 giugno all'Ospedale S. Giovanni (Roma); Mercoledì 8 giugno all'Ospedale S. Camillo (Roma); Giovedì 9 giugno al Santuario San Camillo e Centro di Spiritualità Nicola d'Onofrio (Bucchianico); Venerdì 10 giugno a Villa Immacolata (S. Martino al Cimino); Sabato 11 giugno allo Studentato Camilliano (Monte Mario – Roma); Domenica 12 giugno, al mattino, presso la Parrocchia San Camillo (Roma) e nel pomeriggio al Villaggio E. Litta (Grottaferrata). L'incontro conclusivo con la Provincia, seguito dalla celebrazione eucaristica e dall'agape fraterna, è stato vissuto lunedì 13 giugno a Villa Sacra Famiglia (Roma). Nella visita fraterna alle comunità ricordiamo anche due eventi importanti vissuti all'Ospedale san Camillo con l'apertura della Porta Santa per il Giubileo della Misericordia da mons. Lorenzo Leuzzi, Vescovo ausiliario della diocesi di Roma e alla Basilica parrocchiale di San Camillo con la celebrazione solenne dei 110 anni dalla sua fondazione.

Siete impegnati nell'assistenza agli infermi nelle cappellanie ospedaliere (2) e nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie (4) di vostra proprietà. Siete anche coinvolti nella pastorale parrocchiale in tre parrocchie (2 in Italia ed una in Cile); accompagnate nell'animazione alcune associazioni laicali come *la Sorgente, la Fiaccola della Carità*, associazioni esistenti negli ospedali e nelle parrocchie ecc.

Siete anche impegnati nell'insegnamento e nella formazione dei giovani. Il reperimento di fondi ed aiuti per le missioni attraverso è coordinato da un segretariato molto attivo: su questo punto si deve evidenziare l'impegno missionario della Provincia che ha posto le fondamenta della Vice-Provincia Burkinabè e della Delegazione Cilena, delle quali potete essere orgogliosi. Nelle attività ministeriali, si apprezza la collaborazione con i camilliani di altre province, con i sacerdoti diocesani e con i laici.

Per riferimento alle vostre opere/strutture proprie, davanti alla crisi generalizzata che non risparmia niente e nessuno, avete fatto la scelta di affidare la gestione di alcune opere a persone esperte e di affittare altre strutture con lo scopo di servire i più bisognosi rimanendo nello spirito del carisma camilliano. A questo riguardo, cito la sintesi dei lavori dell'ultima Assemblea USG (Unione dei Superiori Generale) tenutasi a Roma dal 25 al 27 maggio 2016 che ha avuto come tema: *Vita consacrata: radicali nella profezia*. In questo documento si dice:

«Il lavoro dei gruppi ha fatto emergere una grande varietà di problemi, che segnalano la complessità di questa dimensione della vita religiosa, complessità rispetto alla quale ci sentiamo poco preparati. Una considerazione generale condivisa riguarda il fatto che i religiosi non possono più ignorare o delegare le problematiche economiche e devono avere una formazione di base minima. Più diversificata è la convinzione sull'opportunità di avvalersi di competenze laiche. Anche se queste sembrano essere ormai indispensabili, appare saggio non delegare mai del tutto la gestione dei beni del proprio istituto e di operare dei controlli regolari.

Trasparenza. I gruppi insistono sulla necessità di imparare a vivere la trasparenza e a rendere conto della gestione economica fin dall'inizio della vita religiosa. Questo favorisce una mentalità di apertura e di sincerità. La trasparenza richiede necessariamente l'intercomunicazione tra i differenti membri di una Congregazione e rispettivi Consigli (general, provinciali, locali). Anche la valorizzazione e la competenza delle diverse commissioni economiche favorisce la correttezza nella gestione dei beni. Bilanci, preventivi, resoconti finanziari sono molto importanti per la trasparenza.

La collegialità nella gestione dei beni e la comunicazione precisa e corretta a tutti i livelli sono la via per giungere ad atteggiamenti evangelici di giustizia e di sincerità. L'autorità non può essere esercitata a questo livello da una sola persona.

Non è saggio lasciare le questioni finanziarie in mano a un solo economo, a una sola persona. È indispensabile avere delle costanti verifiche e una regolare revisione contabile.

La tentazione del potere è stata evidenziata in tutti i gruppi, come conseguenza dell'uso non trasparente e libero del denaro».

Nei nostri incontri, la dinamica non è stata uguale dappertutto. Nell'incontro conclusivo, vi abbiamo ricordato i punti salienti del 'progetto camilliano' approvato dall'ultimo Capitolo Generale: in esso possiamo individuare tre priorità da affrontare nell'attuale sessennio: *l'economia, l'animazione vocazionale e la formazione, la comunicazione.*

L'economia non deve essere 'un atto di fede': sono richiesti il rigore e la trasparenza, come ci insegna il citato documento dei Superiori Generali. Per quanto riguarda l'animazione vocazionale e la formazione, ricordiamoci che da esse dipende il nostro presente e il nostro futuro. Dalla comunicazione, poi, nasce la comunione e cresce il senso di appartenenza al nostro Ordine.

Abbiamo anche evocato il '*fenomeno*' rappresentato dal magistero e dalla persona di papa Francesco che ci ha offerto l'Anno della Vita Consacrata (2015) e il Giubileo Straordinario della Misericordia (2015-2016): due eventi di particolare ispirazione per noi religiosi camilliani, che fondiamo la nostra consacrazione religiosa nel carisma della misericordia.

Papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata*, esortava i consacrati: «*Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi*» (n. 110). Recuperando ed approfondendo questa citazione, papa Francesco ha delineato la storia di ogni istituto e di ogni persona consacrata, fatta di passato, presente e futuro, invitandoci «*a guardare il passato con gratitudine ... a vivere il presente con passione (e per noi camilliani a servire con compassione samaritana) ... ed abbracciare il futuro con speranza*».

Per vivere la gratitudine ripercorriamo con voi alcune tappe significative della storia della vostra Provincia. È difficile distinguere gli inizi della storia della Provincia Romana dagli inizi di tutto l'Ordine; ma mi focalizzo della "storia" recente della Provincia Romana. Queste informazioni sono importanti soprattutto per i Camilliani delle nuove generazione che vivono in Africa, in Asia o in America Latina e non conoscono ancora la storia dei Camilliani a Roma.

Alcuni eventi storici importanti della Provincia Romana

Con il contributo di p. Giuseppe Cinà, ripercorriamo i tratti significativi della storia della Provincia nei ultimi 50-60 anni, dopo il Concilio Vaticano II (1959-1965).

Il trasferimento della Casa di formazione a Roma fu determinante per il futuro della Provincia. Per lo *Studentato* significò un notevole incremento del livello culturale, in quanto i giovani "Professi" potevano frequentare i corsi teologici presso l'Università Gregoriana. Per un breve periodo del dopoguerra i Gesuiti aprirono a Roma anche un "Liceo classico" riservato ai Religiosi. Per qualche anno i nostri Studenti frequentarono quell'Istituto, situato nell'antica sede della Gregoriana in Via del Seminario (Roma). Fu un periodo fruttuoso per la formazione dei nostri giovani candidati, data la competenza dei Gesuiti e l'impegno che esigevano dagli studenti. Erano gli anni 1949-1954... Purtroppo questa stagione durò poco, perché presto cominciò la "crisi delle vocazioni". Esplose poi la "crisi" della vita religiosa e dei seminari, la "secolarizzazione", la crisi della fede cristiana nei paesi occidentali.

Grandi speranze aveva suscitato il Concilio Vaticano II... Poi è esploso il clima tipico del '68: l'anno delle contestazioni giovanili. Pochissimi giovani entravano nei seminari e negli istituti religiosi; al contrario molti religiosi scelsero di abbandonare la vita religiosa, anche in età non più giovane. Era la fine di un'epoca: la "modernità" avanzava, con il suo carico di secolarismo e di scristianizzazione. Ancora oggi, nel nostro post-moderno ne siamo immersi: forse non ci rendiamo conto a sufficienza di quale sia stata e sia ancora oggi la sua portata per la Vita consacrata.

Alcune importanti attività pastorali della Provincia

1. Parrocchie – Rettorie

Fino agli anni '70 spicca la *parrocchia Basilica S. Camillo di Roma*, ubicata in un quartiere molto popolato: in quell'epoca raggiungeva 20/25.000 abitanti, per poi declinare rapidamente dagli anni '70 in poi. Ha sempre mantenuto un profilo di carattere piuttosto borghese e, in fase ormai calante, un po' aristocratico (per quel che restava della monarchia sabauda). L'attività è stata intensa e creativa, apprezzata anche dal Vicariato e dal clero di Roma.

La carenza di spazi, interni ed esterni da dedicare alle attività e alle opere parrocchiali, è dovuta alle forti resistenze che i Camilliani nutrivano nell'accettare il ministero parrocchiale. La parrocchia fu voluta da papa S. Pio X – che si assumeva l'onere delle spese di costruzione di tutto il complesso, rimanendo però la proprietà alla Santa Sede.

La comunità, composta mediamente da 8-10 religiosi sacerdoti e da 3-4 religiosi fratelli, è sempre stata molto attiva. Fino ai primi anni del dopo guerra, non sono mancate vocazioni per i camilliani o per il seminario della diocesi.

La *parrocchia di Firenze* è ubicata al centro della città ma con pochi abitanti residenti: è attiva e qualificata soprattutto per il ministero della Confessione/Riconciliazione e favorita in questo dalla sua prossimità al mercato rionale.

A *Viterbo* i Camilliani hanno gestito una piccola parrocchia, divenuta poi rettoria per la scarsità di abitanti.

Santuario San Camillo di Bucchianico con l'annessa parrocchia. È degna di apprezzamento la capacità della comunità locale di adeguarsi al cammino di trasformazione della popolazione del vasto territorio. Numerose sono state le vocazioni alla vita consacrata sia camilliana che di altre congregazioni maschili e femminili.

A Bucchianico è attivo anche il *Centro di spiritualità Nicola D'Onofrio*, inizialmente pensato come seminario minore, divenuto poi centro di formazione per i ragazzi, con scuola pubblica interna. Per qualche anno è stato anche sede del noviziato per la Provincia romana e per la Provincia Siculo-Napoletana. In questo momento questa struttura sta attraversando una fase di ristrutturazione e di adeguamento alle norme civili richieste per le opere dedite all'accoglienza pubblica di persone.

2. Cappellanie ospedaliere

In alcuni di queste strutture l'attività pastorale acquistò - negli anni dell'immediato dopo guerra – una presenza sempre più incisiva. Ne ricordiamo solo alcune.

Al *sanatorio 'Carlo Forlanini'* (opera della Previdenza sociale), con una capienza di circa 3.000 degenti, i Camilliani furono chiamati fin dall'inizio. Essi costituiscono una nutrita comunità di circa 8-10 Religiosi. Dato il tipo di patologia (TBC-tubercolosi), la durata della degenza dei malati era di alcuni anni: per alcuni diveniva addirittura permanente. I nostri confratelli organizzavano l'attività ministero come si trattasse d'una 'parrocchia di villaggio': un numero elevato di degenti, ai quali sono da aggiungere un nutrito gruppo di personale sanitario, compresa anche la presenza di un folto numero di religiose *Sorelle della Misericordia*, originarie di fondazione veronese.

Sorsero attorno al ministero ordinario delle visite ai degenti, diverse associazioni cattoliche quali l'Azione cattolica, lo scautismo maschile e femminile, la Guardia d'onore al S. Cuore ...

Vennero organizzate anche attività di carattere sociale: opere per i degenti dimessi dal sanatorio ma ancora bisognosi di assistenza sociale e di reinserimento nel mondo lavorativo. Anche per i figli/e dei malati, predisposti alla TBC, i camilliani organizzarono dei centri di assistenza e formazione. Nacque anche un istituto religioso per ragazze e/o donne ammalate ma desiderose di consacrarsi al Signore, impedito nell'ingresso in altre congregazioni religiose a causa della malattia: l'*Istituto delle Ancelle dell'Incarnazione*, fondato dal camilliano p. Primo Fiocchi.

In altri *ospedali di Roma* (ospedale San Giovanni, ospedale San Camillo e altri minori, dai quali ci siamo poi ritirati: San Giacomo, Maraini, S. Filippo, CTO alla Garbatella) e di *Firenze* (Ospedale CTO) i camilliani furono i primi ad attivare, in risposta allo spirito del Concilio Vaticano II, i *Consigli Pastoralis*, che coinvolgevano i rappresentanti delle varie categorie degli operatori sanitari, i rappresentanti dei malati, dei movimenti del volontariato: l'obiettivo era di elaborare progetti di evangelizzazione per i centri ospedalieri, per i degenti e i loro familiari.

Altre iniziative sono state il nostro *inserimento nelle scuole per infermieri* proponendo dei corsi di etica sanitaria, ma anche di altre materie – se si disponeva di un titolo statale abilitato – come psicologia e pedagogia della professione infermieristica; l'organizzazione in accordo con le direzioni sanitarie di *convegni, seminari, giornate di studio* sulla bioetica e le scienze umane.

Presso l'ospedale civile di Chieti è attiva da alcuni anni un'associazione fondata dal camilliano p. Gaetano De Sanctis, denominata *La sorgente*, che si ispira al nostro fondatore S. Camillo.

3. "Opere proprie" della Provincia

Villa Immacolata – S. Martino al Cimino (VT)

La prima opera della Provincia romana di questo periodo storico è *Villa Immacolata* a S. Martino al Cimino (Viterbo). Nacque negli anni '50, favorita dall'interessamento di alcuni nostri confratelli della Parrocchia San Camillo di Roma. Erano gli anni del dopo guerra, quando erano necessarie opere preventive per la TBC-tubercolosi. Ordinariamente se ne occupava l'istituto statale della *Previdenza sociale*. Si trattava di accogliere ragazzi/e predisposti alla malattia. I nostri religiosi aprirono l'Istituto nei pressi dell'attuale *Villa Immacolata*, in zona denominata *Buon respiro*, prendendo in affitto una costruzione preesistente. Nel frattempo, la Provincia iniziò i lavori per la costruzione di un edificio ben più ampio e rispondente allo scopo.

La nuova struttura sanitaria e di cura svolse anche la funzione di *palestra* per i nostri religiosi fratelli, e per qualche anno, anche per i giovani religiosi sacerdoti che vivevano l'anno di pastorale, in preparazione all'inserimento attivo nel ministero. Notevoli benefici ne ricavò la Provincia che finalmente disponeva di una risorsa economica per il mantenimento delle proprie case di formazione. Si rivelò anche un prezioso contributo per il sostegno finanziario della missione camilliana in Burkina Faso, iniziata nel 1966.

Loreto – Istituto medico-psico-pedagogico

Su consiglio del Superiore generale dell'epoca (P. Karl Mansfeld) nell'anno 1962, veniva ufficialmente aperto l'**Istituto medico-psico-pedagogico San Camillo**. In breve tempo fu necessario ampliare il centro, che negli anni 1967-69 disponeva già di 200 posti, con l'istituzione di scuole speciali elementari e medie e di avviamento al lavoro con dei laboratori protetti. Questa iniziativa si conservò solo per alcuni anni. Dinanzi alle nuove prospettive sanitarie, politiche e sociali, la previdenza statale stabilì che tali minori non dovevano essere istituzionalizzati in spazi privati, ma dovevano essere integrati nell'ambito sociale.

Villaggio San Camillo a Sassari

Prima ancora dell'Istituto per disabili si Loreto, la Provincia romana era riuscita ad ottenere dallo Stato, le risorse per la costruzione di un'opera sociale e sanitaria in Sardegna. Si costruì un villaggio molto ampio, che in un primo tempo si occupava della formazione di ragazzi del luogo e del loro avviamento professionale al lavoro. Il centro, ben costruito ed equipaggiato anche di laboratori adeguati e di istruttori professionali, funzionò bene, offrendo a decine di giovani competenza professionale e possibilità di lavoro. Fu poi aperto anche un reparto di pediatria in accordo con l'ospedale civile di Sassari. La struttura divenne mastodontica e di difficile gestione. Vari altri problemi provocarono una grave crisi economica del Centro, che determinarono, alla fine degli anni '70, la sua cessione alla Regione Sardegna.

Villaggio Eugenio Litta (Grottaferrata) e Villa Sacra Famiglia (Roma)

La Casa di riposo *Villa Sacra Famiglia* (Roma) attualmente ha affidato la sua gestione ad una ditta esterna, competente nell'ambito sanitario. In questa casa ha sede la comunità camilliana locale oltre che la sede legale della Provincia. La comunità accoglie i confratelli che giungono a Roma sia dall'Italia che dall'estero.

Il Villaggio *Eugenio Litta*, è una struttura interamente dedicata all'accoglienza di giovani portatori di handicap mentale (circa 80 persone): la locale comunità camilliana insieme con la collaborazione delle religiose Figlie di San Camillo è coinvolta nell'accompagnamento e nella cura di questi giovani ospiti.

4. Tre elementi dell'identità della vostra Provincia

In questa brevissima pagina di cronaca storica, ci sembra che si possano evidenziare tre elementi molto rappresentativi dell'identità della vostra Provincia.

La missione nel *Burkina Faso*

Nel prossimo mese di ottobre (2016), si celebrerà il cinquantenario della presenza camilliana in Burkina Faso: i primi camilliani giunsero ad ottobre 1966 immediatamente a ridosso della conclusione del Concilio Vaticano II e dichiaratamente come frutto della Provincia, rispetto a quell'evento ecclesiale. La fondazione, promossa dal Superiore provinciale del tempo (p. Andrea Cardone), progettata in vari raduni di Provincia, fu voluta dalla quasi totalità dei religiosi della Provincia e numerose furono le 'domande' di esservi inviati. E che sia stata voluta dalla Provincia, fu – e lo è tuttora! – confermato dall'impulso che suscitò nelle varie comunità che si impegnarono a vario titolo per sostenerla e favorirne lo sviluppo.

Il *Camillianum*

La sua storia inizia nell'ottobre 1984, immediatamente a ridosso della pubblicazione della Lettera apostolica *Salvifici doloris* di S. Giovanni Paolo II (11 febbraio 1984). La sua istituzionalizzazione fu preceduta da frequenti raduni di Provincia, al fine di avere la più ampia condivisione sul progetto e la decisione fosse il frutto della responsabilità comune della Provincia.

Il *Camillianum* inizia ufficialmente le sue attività accademiche nel 1987, durante il Governo di p. Calisto Vendrame: inizialmente venne affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum*. La sua costituzione come organismo dell'Ordine fu decisa in una delle riunioni annuali della Consulta generale con i Superiori maggiori dell'Ordine (Mira Flores, Spagna).

Le origini di questa iniziativa, sono da rintracciare, anche in una riunione della Consulta generale del 1976. Il Superiore generale, p. Enrico Damming, convocò una riunione con tutti i delegati delle varie Province per elaborare un *progetto di formazione di pastorale della salute*, per uno sviluppo delle competenze specifiche in questo settore dell'evangelizzazione e così adeguare ai tempi moderni l'esercizio del nostro ministero camilliano, a partire dal grande interesse che il tema della salute rappresentava – e sempre più, continua a rappresentare! – per la società e la cultura contemporanea.

Il Servo di Dio *Nicola D'Onofrio* (1943-1964)

Nella vicenda di questo giovane camilliano, ampiamente narrata prima dal Superiore provinciale del tempo, poi sempre più sviluppata e arricchita da p. Ruffini Felice – ma anche da cultori non camilliani, come il gesuita p. Giandomenico Mucci e don Gaetano Meaolo – possiamo scorgere un evento luminoso ancora da meditare per cogliere la pluralità di significati che quella breve esistenza contiene.

Ecco una storia recente ricca e gloriosa, che ci sprona a ringraziare Dio per il bene compiuto. Una storia sulla quale siete invitati ad appoggiarvi per *'vivere il presente con passione'* come dice papa Francesco e direi io, per *'vivere il presente con passione e compassione samaritana'*. Si tratta di porsi *«in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della nostra vita consacrata, ... che ci lasciamo interpellare dal Vangelo, ... il vademecum per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole... Vivere il presente con passione significa diventare 'esperti di comunione', testimoni e artefici di quel "progetto di comunione" che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio ... siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni...*

Siate segno credibile della presenza dello Spirito che infonde nei cuori la passione perché tutti siano una sola cosa (cfr. Gv 17,21). Vivete la mistica dell'incontro: la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, il metodo ... lasciandovi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre Divine Persone (cfr. 1 Gv 4,8) quale modello di ogni rapporto interpersonale» (cfr. Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i Consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, I,2).

Vivere il presente con passione, diventando esperti di comunione e servendo con compassione samaritana interpellata, in modo speciale in questo Giubileo della Misericordia, soprattutto noi camilliani che abbiamo ricevuto in dono dalla Chiesa attraverso san Camillo, il frutto della misericordia divina, il carisma dell'amore misericordioso verso i malati. Come il nostro fondatore, san Camillo, siamo anche noi beneficiari della misericordia di Dio, e seguendo l'esempio e l'insegnamento di Cristo misericordioso, siamo chiamati da Dio ad assistere i malati e ad insegnare agli altri il modo di servirli (*Cost.8*). Siamo chiamati a testimoniare l'amore misericordioso con passione e compassione samaritana, vivendo l'entusiasmo del buon Samaritano o del buon Pastore nella nostra vita e nelle varie attività della Provincia e aprendoci all'azione dello Spirito. Come diceva Camillo: «*Prima ognuno domandi gratia al Signore che gli dia un affetto materno verso il suo prossimo acciò possiamo servirli con ogni charità così dell'anima, come del corpo*» (cfr. *Ordini e modi che si hanno da tenere nelli Hospitali in servire li poveri infermi, XVII*).

Il Papa ci invita ad abbracciare il futuro con speranza: anche nel nostro *Progetto Camilliano* si sottolinea come «La nostra fiduciosa apertura verso il futuro, e prima ancora il tenace impegno nel presente, scaturiscono da un atto di fede nella permanente attualità del carisma camilliano. La fede muove le montagne (Mt 17, 20) e la speranza spinge verso traguardi sempre più alti e ci fa camminare tendendo verso le cime» (cfr. *Progetto Camilliano, Seconda parte*).

«*La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose» (Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, I,3).* Una vita spirituale impegnata e vissuta nello Spirito e nella Verità nutrirà la vostra e nostra speranza.

Alcune raccomandazioni

Vorremmo concludere con alcune osservazioni e raccomandazioni, da leggere e meditare come un obiettivo di crescita di fronte ad alcune sfide che dovete affrontare.

a. Nella vostra Provincia abbiamo notato *una serenità nell'insieme della vita comunitaria e nelle attività ministeriali*. Ma bisogna essere prudenti e vigilanti affinché questa serenità non sia segno di stagnazione, ma piuttosto segno di fiducia in Dio sul quale si confida per compiere quotidianamente nella semplicità e nella gioia, la sua volontà. Per questo occorre preservare spazi e tempi di preghiera e di incontro tra i religiosi: saranno tempi e modi proficui per discernere la volontà di Dio e per camminare insieme portando i pesi gli uni gli altri (cfr. Gal 6,2).

b. Al livello *vocazionale*, abbiamo avuto una piacevole sorpresa nel vedere nella vostra Provincia, giovani religiosi impegnati nel ministero e nelle case di formazione. Lo ripetiamo: *'non siete sterili'*. Abbiamo rilevato anche una serena *collaborazione nella formazione* dei giovani tra voi e la Provincia Siculo-Napoletana: una collaborazione che si concretizza con la presenza nello Studentato sia dei giovani candidati in formazione, sia di due formatori che vengono dalle vostre Vice-Province (Burkina Faso e Benin-Togo).

Affinché questa collaborazione nella formazione sia più proficua, raccomandiamo ai due Superiori provinciali, insieme ai formatori, di incontrarsi più volte durante l'anno: all'inizio per discutere sulla programmazione; a metà per valutare l'andamento del programma e alla fine per verificare insieme l'andamento dell'anno accademico e del progetto di formazione.

c. Per quanto riguarda *l'economia e le opere*, ci sembra che avete trovato una possibile strada operativa, con un nuovo stile di gestione, con la collaborazione con laici più esperti. Questa collaborazione certamente non è senza preoccupazione. In molti religiosi si sta generando la sensazione della perdita carismatica, incrementando la prospettiva nelle vostre opere la percezione di un *business*. Vi invitiamo a non perdere di vista la preservazione dell'identità e dei valori del carisma camilliano. Ci rendiamo conto che non possiamo andare avanti senza i laici, ma dobbiamo coordinarli, altrimenti saranno loro a coordinare noi. In termini di deleghe e di procure da affidare agli amministratori religiosi o laici, ricordiamo e raccomandiamo che queste non possono e non devono superare i mandati di chi le permette. Sottolineiamo anche l'importanza dell'informazione essenziale e periodica per tutta la Provincia, per tutti i religiosi, nella forma più trasparente possibile.

d. La sfida della *comunicazione* è importante e va affrontata. Vi rammentiamo che non c'è comunione senza comunicazione. Una delle prime e più semplici forme di comunicazione che vi raccomandiamo è quella di condividere con i religiosi le decisioni del Consiglio Provinciale (salvo le notizie che richiedono una maggiore riservatezza).

e. La nostra presenza a *Bucchianico*, città natale del nostro santo padre Camillo, va curata e rinforzata per offrire sempre meglio alla Famiglia Camilliana, ai malati e ai tanti fedeli devoti di san Camillo, programmi e stimoli per recarsi in pellegrinaggio in questi luoghi, proponendo loro una catechesi ed una formazione specifiche. Avete la responsabilità storica di questo luogo: la sua promozione e la sua visibilità mediatica dipendono in maggior parte da voi. È bello sapere che il Centro di spiritualità *Nicola d'Onofrio*, sta per essere rinnovato per offrire un'accoglienza più dignitosa a coloro che desiderano sostare a Bucchianico.

f. Abbiamo compreso che sostanzialmente siete gli iniziatori dell'*Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria (Camillianum)*. Con grande generosità vi siete spesi per la sua creazione e per il suo funzionamento offrendo anche l'edificio e la struttura fisica per il suo funzionamento. A nome di tutto l'Ordine vi ringraziamo di cuore.

In conclusione, insieme a p. Laurent Zoungana, vi ringrazio per la preparazione di questa nostra visita, per il tempo che ci avete riservato, per la partecipazione attiva ai raduni comunitari e agli incontri personali, per la bellissima accoglienza fraterna che abbiamo goduto nelle vostre comunità.

La Vergine Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, san Camillo de Lellis fondatore e protettore del nostro Ordine, intercedano per voi, perché possiate camminare nella testimonianza autentica del carisma dell'amore misericordioso.

Fraternamente.

Berlino, 21 giugno 2016

Memoria di san Luigi Gonzaga sj. – santo della carità

p. Leocir PESSINI
Superiore generale

p. Laurent ZOUNGRANA
Vicario generale